



Bagno di folla agli incontri dove si dibatte di globalizzazione, ripresa e innovazione

Economia come il concerto rock tutti in fila al festival di Trento

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO MANIÀ

TRENTO — «L'incontro con il ministro Tommaso Padoa-Schioppa è stato spostato presso l'auditorium Santa Croce. Firmato: la segreteria organizzativa». Il volantino che annuncia il trasferimento è stato attaccato sui gazebo arancioni sparsi per il centro di Trento, già nella serata di giovedì. Troppo piccola la Sala Depero del Palazzo della Provincia. Meglio l'auditorium dell'università vicino a un tendone bianco con sedie di plastica del tipo Festa dell'Unità. Ma questa è la sola somiglianza, perché il primo Festival dell'economia è un'altra cosa. Non ci sono partiti, né identità predefinite, e nemmeno gli avversari. Tantomeno i leader e i vecchi cantanti di successo. Le stars si chiamano l'ang Gary, Anthony Atkinson, Bernardo Secchi, Alberto Alesina, solo per citarne alcuni. Che in televisione, forse, non li ha visti mai nessuno. E neppure scrivono romanzi.

Al Festival dominano le incertezze e le domande sul futuro. Non c'è nulla di scontato. Il vero protagonista è il «popolo degli scoiattolini», come l'ha battezzato, il quotidiano Trentino, per via del logo del Festival che raffigura il piccolo roditore. È un popolo itinerante, composto da universitari ma non solo, che arrivato in massa a Trento ha fatto saltare tutte le previsioni, obbligando gli organizzatori a cambiare un po' alla volta diversi luoghi dei dibattiti a causa dell'affollamento. Ottomila presenze, pare. Centinaia nelle decine di incontri. Impennata di vendite di saggi di economia a Piazza Fiera.

Alessandro Atzeni, 24 anni, bocconiano, arriva quaranta minuti prima e trova ancora posto nelle ultime file della Sala Depero. Alle 18 parla Atkinson, ritenuto il più grande studioso di distribuzione del reddito, ha insegnato al Mit, a Cambridge, alla London School of Economics. Il tema della conferenza è «Bill Gates, Beckham e le piramidi: le nuove disuguaglianze». «Per uno studente — dice Alessan-

Almeno ottomila presenze fanno saltare tutte le previsioni degli organizzatori

dro — è davvero un'occasione per farsi un'idea prima della tesi di laurea». Idee che Arianna Catalano, trapanese, due piercing a poca distanza tra la narice destra e il labbro superiore, iscritta a Sociologia a Trento, dovrà ascoltare in piedi perché è arrivata «solo» mezz'ora prima dell'inizio. Si lamenta: «È il terzo dibattito che seguo in piedi. E pensavo di essere in anticipo. L'organizzazione è un po' deludente». Ma non si pente di essere rimasta a Trento nel ponte del 2 giugno. «Si discute di questioni decisive con una chiarezza impressionante».

Pensa ad Alesina che da Harvard studia le differenze tra il welfare americano e quello europeo; a Fang Gang, considerato il più autorevole economista cinese. Anche Giuseppe Laterza, presidente dell'omonima casa editrice, va da un posto all'altro per le vie di Trento. Nemmeno lui trova sempre posto. Si siede per terra per seguire il forum sull'innovazione. Il Festival l'ha inventato lui. L'idea gli è nata nel 2004 al Festival della filosofia di Modena. Dice: «C'erano almeno mille persone in piazza ad ascoltare Umberto Galimberti che affrontava il tema sul senso della vita e della morte tra i greci. Alla fine della lezione la gente è rimasta in piazze a discutere. Un episodio straordinario, uno straordinario esempio di democrazia. Perché la democrazia è dibattito in pubblico, come insegna Amartya Sen. Ed è lì che ho pensato ad un Festival dell'economia, perché un Festival

è rivolto a tutti, non ad una categoria, non agli appartenenti ad un partito». Poi l'economia «come non ve l'hanno mai raccontata». Quindi l'incontro con Innocenzo Cipolletta presidente dell'Università di Trento e con Tito Boeri, della Bocconi, che ha praticamente realizzato l'idea. I soldi sono arrivati per due terzi circa dalla Provincia: 700 mila euro.

Un successo che si presta a tante letture. Quella più semplice è che Festival è ormai diventato un brand vincente. Ma non basta. Sostiene Boeri guardando i tanti giovani arrivare: «Questa è una generazione «costretta» a imparare l'economia, perché deve scegliere di più nella sua vita lavorativa». Arnaldo Bagnasco, sociologo di Torino, pensa che la partecipazione di Trento smentisca tanti luoghi comuni a cominciare da quello del presunto «disinteresse» degli italiani ai problemi veri. E pensa anche che nel «popolo degli scoiattolini» ci siano molti degli astenuti alle ultime elezioni: «Un astensionismo consapevole che non vuole più risposte banali». Oggi tutti da Stephen Nickell, Antonio Schizzerotto e anche Zygmunt Bauman.



problemi possano essere rimandati. E invece bisogna sapere che il compito di cambiare veramente le cose in questa società tocca a chi ha meno di 40 anni». Poi aggiunge: «C'è uno degli economisti quarantenni più brillanti in assoluto che in un editoriale se l'è presa con questo governo nel quale sono tutti vecchi. Io dico: cosa vuole questo quarantenne? Che si faccia avanti. Non è mai

successo che i vecchi si tolgano di torno per loro volontà».

Intanto ieri a Roma il sottosegretario all'Economia Nicola Lettieri non ha escluso il ricorso ad una manovra bis che avverrà soltanto «se strettamente necessario» e comunque «non prima di aver valutato bene i conti». Dice: «Come Governo siamo pronti a fare una manovra ma non possiamo azzardare il quantum e il co-

me, senza prima aver analizzato i dati della «due diligence»». In sintonia completa con Padoa-Schioppa anche il ministro della Salute Livia Turco che sottolinea come il consiglio dei ministri abbia approvato misure «di rigore che personalmente condivido molto». Anche perché si tratta di provvedimenti «aiuteranno tutte le Regioni a mettere i loro conti in ordine».